IL FUOCO DELLA RABBIA

Per spegnere il fuoco
della rabbia
sciolgo la catena delle parole.
L’urlo feroce del peccato
diventa stelo sottile
d’àloe.
Al di là della disperazione
l’anelito
verso ritrovate armonie
torna
alla muta profondità
delle origini
dove il discorso
si risolve.

Pino Giacopelli

Oltre la siepe, N. Calabria, Patti, 2004

Da “Spiragli”, anno XVIII, n.1, 2006, pag. 29.

NON ESSERE

Perché amare è annullarsi,
come il seme nel seno della terra.
Predicatore ignoto dal suo pulpito
Essere e no . ..
Forse brilla davvero di sue luci
la fredda pietra
che chiamiamo brillante? E forse è vera

l’immagine che in uno specchio d’acque
traspare? È una finzione …
In che consiste?
L’unica cosa che puoi dire certa
è dunque l’illusione.
Così l’amore.
Amore è un’invenzione. Non esiste
in natura. Perché natura è vita,
slancio vitale, lotta, non-amore
e suo destino
certo è la morte, come per natura.
Poiché l’amore è eterno, amore è Dio,
il dio ch’è in noi
ma noi lo rinneghiamo: e la sua sorte
è il legno della croce. Una corona
di spine
spetta a chi annuncia il regno dell’amore,
che non si addice all ‘ uomo.
Non gli si addice l’unica certezza.
Ed ecco l’illusione.
Così l’uomo era fatto per l’amore
Ca immagine di Dio)
e fu costretto a vivere, a lottare
contro il creato e le sue creature
e la parola d’ordine fu uccidere
per non essere uccisi,
è vincere per non essere vinti:
la lotta per la vita. Amore dunque
è la rinuncia o la rassegnazione:
la scelta del martirio. E non è umano!
Così la pace …
Non è umana la pace, non è umano
l’ amore:
la luce del brillante nella luce,
l’immagine riflessa
in uno specchio d’acque, l’illusione .. .

Vivian Emmer

Da “Spiragli”, anno XVIII, n.1, 2006, pag. 32.

DOVE NON PASSA L’UOMO

Per una poesia malinconica di Ungaretti

Dove non passa [‘uomo, la natura …

ride, ride anche il sole …

cantano in coro i *Verdi* …

Essi non sanno

che l’uomo non distrugge:

sta aiutando

madre-natura,

il cui fine è la vita,

e ne compensa

il destino di morte generando

altre vite (è sua legge),

non l’individuo solo, ma la specie

(la pianta o l’animale come l’uomo,

tutti u-gu-a-li).

I *Verdi* non lo sanno

che io e i miei fratelli

siamo riusciti ad arrivare a Dio

creatore.

Così

non credo *all'erba lieta* del poeta

dove non passa l'uomo ...

Lì dove l'uomo non ha messo piede

il sole

ha riarso la terra e gli uragani

l'hanno sommersa.

Invece, il più caìno

degli uomini non ha mai calpestato

i prati, se ce n'è, *dei cimiteri …*

Da sola, la natura sopravvive

a stento

o dà in escandescenze

o si desola.

Forse per questo fu creato l'uomo:

è la mano dell'uomo che lavora

ad arte e crea vita, come vuole

Iddio.

Vivian Emmer

(Trad. di Renzo Mazzone)

SPERANZA

Quando la porta della gioia si chiude

accade

che se ne apre un’altra,

ma accade pure che restiamo intenti

a guardare la prima

e non ancora quella che si apriva.

La gioia, dunque, la felicità

non è una stazione

di arrivo,

dove ogni viaggio mette la parola

fine,

ma solo una stazione di passaggio

obbligato, ed in cui

chissà perché non ci si sa fermare.

Titti del Greco

La terra

Quando gli artigli dell’Aquila
s’aggrapparono alla crosta della Luna
e apparvero montagne grige
crateri bui
e distese incenerite di silenzio
una voce
varcò gli spazi:
– bella
meravigliosamente bella
resta la Terra
dove il verde degli alberi
cancella gli autunni
e fiorisce
di pensieri e di sogni
il sangue umano.

Dino D’Erice

Nota introduttiva

La montagna

La montagna tu la guardi: ciuffi verdi
s’affacciano dagli spacchi delle rocce
spezzano il grigio uniforme
la patina di noia
fioriscono di giallo
ginestre aperte al cielo.

È viva la montagna
e tu non sei nato ancora
uomo
tu
sei nei semi che premono
le viscere profonde con la forza dei millenni
ancora chiusi
nel guscio dell’infinito.
Il vento
strappa rami di sole
e li depone festoso
sulla cima.

Dino D’Erice

Da “Spiragli”, anno X, n.1, 1998, pag. 48.

Il suo amore

Il suo amore
era senza effusioni
e senza parole.
Il suo amore
era la cura con cui stirava
i miei vestiti
carezzando ogni piega.
Il suo amore
era la veglia per spiare
il mio rientro in casa
ogni volta che la sera tardavo.
Il suo amore

era il bacio che posava
sulla mia fronte al mattino
credendomi ancora addormentato.
Mia madre era nata nella valle
desolata del Tangi
ove la vita
ha l’asprezza delle pietre
affioranti dalla terra arida
e l’amore
è voce di silenzio
che solo l’anima avverte.
Col suo carattere forte
mia madre
così mi amava: in silenzio.

Dino D’Erice

Da “Spiragli”, anno X, n.1, 1998, pag. 46.

IL PROFUMO DELLA VITA

Alla casetta solitaria (coi tufi smozzicati e le crepe alle pareti)
sita
sul muraglione della ferrovia
l’estate
arrivava con folate calde
di vento
e odori intensi
di grano mietuto e di fieno
ammucchiato a ruota
in mezzo ai campi.
Sulla fronte larga di mio padre

che s’affrettava a ripulire
il fondo dell’aia
invaso dall’erbaccia
si spianavano
le rughe d’ansia scavate
da un anno lunghissimo d’attesa.
Il perché mi sfuggiva. A nove anni
ignoravo
che il profumo della vita
è l’odore del frutto maturo
nato
dal seme
messo a dimora
con le nostre mani.

Dino D’Erice

Da “Spiragli”, anno X, n.1, 1998, pag. 45.

Vestita di luce

a Raquel Naveira

Per me

quando si sveste

la mia donna

si veste con la luce dei miei occhi.

Salvator d’Anna

Vestida de luz

a Raquel Naveira.

Minha mulher
quando se desnuda
para mim se veste
com a luz dos meus olhos.

Vestita di Luce

Per me
quando si sveste la mia donna
si veste con la luce dei miei occhi

Juareis Correya

da «Literatura Brasileira» n. 40, 2005, São Paulo

traduzione di Salvator d'Anna, da «Literatura Brasileira» n. 40, 2005, San Paulo

Da "Spiragli", anno XVI, n.1, 2005, pagg. 18-21.